



Convegno Europa e Cristianesimo,
pp. 1-5

Intervista a mons. Roberto Carboni, p. 6

La giornata dell'orientamento, p. 7



Un corso sulle spiritualità orientali,
pp. 8-9

Un libro su Armido Rizzi, p. 10

Simone Weil, 110 anni dalla nascita, p. 11



La storia del Seminario di Cuglieri, p. 12

La giornata mondiale dell'acqua, pp. 14-15

L'ultimo numero di Theologica & Historica, p. 16



L'Europa, il Cristianesimo e il fondamento della dignità umana

Alla Facoltà Teologica della Sardegna un convegno internazionale di due giorni con numerosi relatori e la conclusione affidata al Cardinal Bagnasco

Una tematica certamente vasta e ambiziosa quella del convegno internazionale che si è tenuto alla Facoltà Teologica della Sardegna: in apparenza complessa, per i numerosi aspetti teologici e filosofici, ma anche molto attuale e non solo in virtù delle imminenti elezioni europee. Si trattava di riflettere sul rapporto tra Cristianesimo ed Europa, e sul ruolo del pensiero filosofico e teologico all'interno di questo rapporto.

Il titolo stesso dell'evento rifletteva questa ampiezza di prospettiva: "Il Cristianesimo e l'Europa. Radici trinitarie, dignità della persona umana e trasfigurazione del mondo: Guardini, Florenskij, Newman" (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Cagliari, 10-11 maggio 2019). Nel suo intervento di apertura del convegno, padre Francesco Maceri S.J., Preside della Facoltà ospitante, ha os-

servato come, su un tema del genere, "si sarebbe potuto proporre un programma direttamente attento ai problemi quotidiani che attraversano l'Europa (per es. gli egoismi economici, i rigurgiti di fanatismo e intolleranza, le chiusure drastiche ai migranti ecc.). Invece, si è voluto scegliere

Il Cristianesimo nel suo cuore vitale di "verità rivelata" quale chiave per interagire con il mondo presente e il Continente in cui viviamo

un'impostazione filosofico-teologica alta, mettere al centro la fede nella Trinità, pur consapevoli che alla mente di non pochi, credenti e non, essa richiama un ideale troppo astratto e di poco interesse". "Ma è proprio questa concentrazione teorica e pratica sull'etica", ha detto padre Maceri, "che va a

detrimento dell'annuncio esplicito, articolato e culturalmente rilevante, delle verità rivelate del Cristianesimo". Il Cristianesimo, dunque, nel suo cuore vitale di "verità rivelata" quale chiave per interagire con il mondo presente e il Continente in cui viviamo.

Si è così parlato di identità dell'Europa – Europa intesa come una certa "idea" di razionalità e di valori prodotti da quella razionalità – e del ruolo giocato dal Cristianesimo nella formazione di questa identità. Si è parlato del ruolo della Trinità e della persona umana in questa relazione tra pensiero greco/occidentale e pensiero cristiano. Si è parlato, come si può intuire, di una crisi nell'epoca odierna di questa relazione, e sono state avanzate delle idee per capire meglio questa crisi. Il filo del discorso si è sviluppato su tre autori (teologi e filosofi), vissuti a cavallo tra i secoli XIX e XX, e che idealmente attraversano la storia della



Occidente a Oriente il Continente europeo: John Henry Newman, Romano Guardini e Pavel Florenskij. Si tratta di figure che hanno vissuto lunghi momenti di isolamento e difficoltà, fino al martirio (nel caso di Florenskij), ma che gradualmente sono emerse nella storia in tutta la loro importanza.

I docenti relatori invitati a parlare di queste figure sono stati: Silvano Zucal (Università degli Studi di Trento), Andrea Aguti (Università degli Studi di Urbino), Chiara Cantelli (Università degli Studi di Firenze), Maurizio Migliori (Università degli Studi di Macerata), Fortunato Morrone (Istituto Teologico Calabro) e Angelo Bottone (University College Dublin, Irlanda). Accanto a loro vi erano anche dottorandi, giovani studiosi e ricercatori che hanno esposto in delle brevi comunicazioni i frutti dei loro studi. Anche gli studenti, di teologia e di scienze religiose, hanno avuto modo di partecipare con dei tavoli di lavoro e di confronto, nel mese precedente, e con delle domande frutto di questi incontri che hanno posto ai relatori.

Ha concluso i lavori una relazione del card. Angelo Bagnasco (Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee [CCEE]) e, infine, i saluti di mons. Arrigo Miglio (Arcivescovo di Cagliari).

Nel suo intervento, il card. Bagnasco ha posto l'accento sull'attualità del Cristianesimo per questa Europa; sulla fede che la Chiesa stessa ha nell'Europa; sulla necessità di restare uniti invece che divisi, proprio in questo tempo di crisi dei valori; ma anche sulla necessità di ripensare un'Europa "più leggera e più agile", "ma non per questo minore o indebolita"; e infine di ripensare l'anima dell'Europa "che non sono i mercati ma è lo spirito", ed è un'anima *popolare*, che richiama "la necessità e la bellezza della solidarietà". In una serie di citazioni di autori laici e di filosofi, il cardinal Bagnasco ha proposto una serie di temi trasversali, non solo te-

ologici o religiosi, con cui si può pensare a questa "cura dell'anima" dell'Europa, secondo un'espressione cara al filosofo boemo Jan Patočka.

E ha infine chiuso il suo intervento con un passaggio che, per chiarezza e incisività, merita di essere trascritto per intero:

"*Cristianesimo ed Europa*. 'Se l'Europa si staccasse totalmente da Cristo, allora cesserebbe di essere' (Novalis, *La Cristianità, ossia l'Europa*). In conclusione, cerco di presentare alcune brevi considerazioni distinte su due aspetti.

A) Perché Novalis fa un'affermazione così netta? Accenno a tre ragioni. Innanzitutto, perché il Cristianesimo fonda la dignità dell'uomo; la fonda al livello più alto e inviolabile, quello di

"Il Cristianesimo come fede universale che, rivolgendosi alle singole persone, supera i vincoli particolari senza negarli, e permette una comunità universale"

Dio. È interessante rilevare che le Carte internazionali parlano della dignità umana ma non entrano nel merito del fondamento: lo danno per acquisito, con tutte le conseguenze! In secondo luogo, perché il Cristianesimo si presenta come fede universale che, rivolgendosi alle singole persone, supera i vincoli particolari senza negarli, e permette una comunità universale. Mentre l'impero incarnava l'idea di un'autorità politica universale, il Cristianesimo pone la differenza tra civiltà e politica, e quindi tra universalità spirituale e particolarità civile. Infine, perché la fede cristiana pone l'idea della superiorità della persona sulla natura: la vita dell'uomo non è la vita del cosmo, essa viene direttamente da Dio. Per questo inizia senza paura l'indagine sulla natura per governarla a suo servizio, fino a pretendere di superare il limite e di voler

possedere il creato: in questa prospettiva, Romano Guardini aveva previsto la sfida decisiva per l'umanità: 'L'epoca futura non dovrà affrontare il problema dell'aumento del potere [...] ma quello del suo dominio' (R. Guardini, *Il potere*). Le ultime due guerre sono state il triste riscontro di questa sfida.

B) Quali sono i problemi più delicati ai quali i credenti devono dare delle risposte? Uno l'abbiamo già indicato: fondare la dignità della persona umana con le parole della ragione, attraverso cioè un 'linguaggio istituzionale' come afferma Habermas: ciò impone una riflessione sulla trascendenza, cioè se l'uomo sia fondamento di se stesso oppure si auto comprenda in rapporto ad una istanza che lo trascende, e quindi è universale, ma di cui è partecipe. E poi, il rapporto tra politica e religione, tra monoteismo e democrazia, laicità e laicismo, la questione del fondamento del diritto, che a sua volta rimanda al rapporto tra natura e cultura, tra diritto e giustizia. Rispetto a questi fronti, i cristiani hanno una grande responsabilità e forse qualche ritardo. I luoghi del pensiero e le istituzioni accademiche cattoliche sono chiamate ad essere più presenti nel pubblico dibattito, e portare le ragioni di quei valori che sono proposti dal Vangelo, ma che appartengono all'esperienza universale. Oggi sono stravolti a causa di un individualismo esasperato che vede nel principio di 'autodeterminazione' la chiave di volta, la base della metamorfosi antropologica in atto. Il cosiddetto 'trans-umanesimo' fonda se stesso non sulla ragione come facoltà del vero, ma sulla volontà assoluta che pretende di porre la realtà delle cose e di se stesso fino ad reinventarsi. Paradossalmente, quanto più l'agire è innaturale, più si ritiene affermata la dignità umana! Il primato della volontà senza verità porta alla negazione della persona e alla disgregazione sociale". ■



“Quel nesso cruciale tra Cristianesimo e Occidente”

I commenti dei partecipanti a margine del convegno

Il pubblico che ha ascoltato le tredici relazioni nei due giorni del convegno, il 10 e l'11 maggio, era molto variegato: c'erano gli studenti della Facoltà Teologica e dell'Istituto Superiore di Scienze religiose, diversi insegnanti di Religione cattolica, docenti, ex studenti, esterni e molte persone venute da fuori, anche da fuori della Sardegna. Non capita spesso di sentire relazioni così specialistiche su autori particolari come Guardini, Florenskij e Newman e alcuni non si sono fatti sfuggire l'occasione.

Sono stati raccolti alcuni commenti, a titolo di puro esempio, tra alcuni dei numerosi partecipanti.

A.M., religioso, studente di teologia, ha detto: “È stato un convegno certamente di alto livello. Attendo con impazienza l'uscita degli atti. Mi ha colpito in modo particolare l'intervento del cardinal Bagnasco, la sua volontà di fondare l'identità europea su simboli cristiani e su tutto ciò che ci accomuna in quel senso”. “Il convegno è stato sostanzialmente positivo” (A.C., ex studente della Facoltà). “Ho intravisto il tema della ‘relazione’ come quasi uno sfondo a tutti gli interventi. Ecco, se devo dire una cosa, avrei desiderato un'articolazione più ampia per questo convegno, nel senso che i temi erano tanti e il tempo e lo spazio non sono bastati ad affrontare tutto”.

Una studentessa di teologia (C.C.) ha detto: “È stato il mio primo convegno in Facoltà. L'ho trovato molto interessante, ricco di spunti e problemi, e con davvero tanta gente nella sala per tutte e tre le sessioni. Ho apprezzato in un modo particolare quando si è potuto creare un dibattito tra i relatori, come è avvenuto tra il prof. Spano e il prof. Migliori circa la ricezione di Platone nel mondo cristiano. La sessione su Florenskij ha anche avuto più domande da parte del pubblico e questo l'ha resa più vivace. Forse, per tanti versi, le relazioni erano troppe; con qualcuna in meno ci sarebbe stato più spazio per gli interventi.”

A.S., seminarista, iscritto alla Facoltà Teologica: “Ho avuto modo di conoscere più a fondo figure che mi erano familiari di nome, ma poco più di questo. Dello svolgimento delle tre sessioni, mi restano impressi i dibattiti filosofici sul ruolo di Platone nella storia dell'Occidente, e il grande fascino della figura di Newman”. N.T., religioso, iscritto al quinquennio di teologia ha detto: “Mi ha colpito la riflessione che Guardini, Newman e Florenskij hanno rivolto sulle difficoltà del rapporto

tra cristianesimo e Occidente, e in particolare per ciò che riguarda il tema della secolarizzazione: tema cruciale della modernità”.

“Un esercizio affascinante,” per A.M., studentessa di teologia, “quello di entrare in tre prospettive molto diverse e lontane tra loro per epoche, culture e lingue, ma

religiose di Cagliari: “I relatori erano tutti diversi, ciascuno con un proprio stile e in momenti differenti del proprio percorso: alcuni hanno condiviso l'esperienza di un'intera vita di studio, altri la freschezza di un lavoro in pieno sviluppo. In tutti, il desiderio di unire i saperi per arricchire la comprensione della nostra identità, di europei e soprattutto di cristiani. Come studenti, ci siamo sentiti coinvolti in maniera intensa, chiamati a unire anche i nostri sforzi nella ricerca: un invito prezioso!”

Tra Cristianesimo ed Europa un dialogo costruttivo

Qualche considerazione a margine del Convegno «Il Cristianesimo e l'Europa», evidenziando come la buona partecipazione di pubblico segnali l'attualità della tematica e la ricerca di una serie di riflessioni sui rapporti tra cristianesimo ed Europa moderna. Il confronto con le figure teologiche di Guardini, Newman e Florenskij ha permesso ai partecipanti di riflettere non sulla contrapposizione ma sulla possibilità di un dialogo fruttuoso tra modernità e cristianesimo, evitando i reciproci anatemi. Nella sua relazione conclusiva il card. Bagnasco ha tracciato alcune linee programmatiche affinché tale dialogo non sia di facciata ed opportunistico ma reale e promotore di un nuovo umanesimo per il Vecchio Continente. Non si tratta cioè di rinchiudersi nei rispettivi ed anacronistici steccati ideologici, ma di rimettere al centro la persona umana e i suoi concreti bisogni, favorendo processi di integrazione e di inclusione nella solidarietà. Vale dunque la pena accogliere l'invito che il Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee ha rivolto ai partecipanti: *«I luoghi del pensiero e le istituzioni accademiche cattoliche sono chiamate ad essere più presenti nel pubblico dibattito, e portare le ragioni di quei valori che sono proposti dal Vangelo, ma che appartengono all'esperienza universale».*

p. Fabrizio Fabrizi sj

unite da una eredità filosofica importante come quella occidentale che, attraverso i tre autori, dimostra tutta la sua poliedricità, espressa anche attraverso una fede trinitaria, profonda e sofferta. Una ‘tensione polare’, nella quale si muove il pensiero dei tre autori, dimostrando attualità e drammaticità, se riportata all'uomo occidentale di oggi”. M.D., studentessa dell'Istituto Superiore di Scienze







© Nella pagina accanto, in alto, da sinistra: Silvano Zucal, Vincent Billot, Daniele Vinci, Fabio Quartieri, Andrea Aguti. Al centro: Domenico Burzo, Maurizio Migliori, Massimiliano Spano; Janna Voskressenskaja, Chiara Cantelli. In questa pagina, in alto: Domenico Burzo, Maurizio Migliori, Massimiliano Spano, Janna Voskressenskaja, Chiara Cantelli. Al centro: Claudio Bertero, Gerald Jumbam Nyuykongmo, Fortunato Morrone, Francesco Maceri, Angelo Bagnasco, Angelo Bottone. In basso: Arrigo Miglio; Fortunato Morrone, Francesco Maceri.

“La Chiesa sarda, la Facoltà Teologica e il senso del dialogo”

Un'intervista a mons. Roberto Carboni, nuovo Arcivescovo di Oristano

La comunità accademica della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna ricorda con affetto e gioia in modo particolare mons. Ignazio Sanna, da oggi Arcivescovo emerito di Oristano, e mons. Roberto Carboni, contestualmente eletto come successore alla stessa sede. Entrambi sono stati docenti presso la nostra Facoltà, mons. Sanna nell'anno accademico 2006-2007 e mons. Carboni negli anni accademici dal 1992-1993 al 2000-2001. Mons. Sanna è stato membro della commissione episcopale in tutto il tempo del suo mandato arborense (dal 2006-2007 al 2018-2019), mons. Carboni ne entrerà a far parte in virtù della nomina odierna. Infine mons. Sanna presiede dal 2013 il Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della CEI e continuerà a servire la Chiesa Italiana e la teologia in quel ruolo. Auguriamo ai due Arcivescovi di iniziare e proseguire nel migliore dei modi le nuove fasi delle loro esistenze umane ed ecclesiali.

Mons. Carboni, quali sono, secondo lei, le ragioni che giustificano il lavoro della Facoltà Teologica in Sardegna?

“La Facoltà Teologica risponde a molteplici motivazioni che ne caratterizzano la sua identità, la *‘mission e vision’* come si usa dire oggi. In primo luogo, vi è certo l'elemento formativo. Si tratta della formazione intellettuale di coloro che si preparano al ministero presbiterale, dei religiosi e delle religiose, ma anche dei laici che vogliono coinvolgersi maggiormente nella riflessione che la Chiesa fa su Dio, sé stessa, il mondo. Ho parlato di formazione intellettuale, ma sappiamo che la persona non è divisibile in ‘setto-

ri’ specializzati; la formazione è dunque totale, perché educando la mente a porsi domande su sé stessi, il mondo e Dio, la persona in tutte le sue dimensioni (affettiva – relazionale – progettuale) fa nuove sintesi, sviluppando inattesi percorsi e aprendosi a nuove prospettive. Un secondo aspetto è che la Facoltà Teologica,

“Vi sono dei passi concreti già fatti, ma si potrebbero coinvolgere maggiormente i docenti, chierici e laici, nella riflessione sul ruolo della Facoltà in relazione all’annuncio, alla cultura e all’influenza sul sociale”

in un mondo plurale e dialettico, offre e suscita domande e anche itinerari di risposte che rimettono al centro la novità e bellezza dell’annuncio del Dio Trinitario, del vangelo, di Gesù Cristo. Dunque, un compito della Facoltà dovrebbe essere quello di mettersi in dialogo; ascoltare e dire, incontrare e offrire incontro con il mondo di oggi, specialmente il mondo della cultura. La coscienza della ricchezza della propria tradizione intellettuale e della bellezza dell’annuncio ricevuto, lungi dal favorire la contemplazione narcisista, deve aprire a un incontro rispettoso con la diversità di opinione e visione del mondo.”

La Facoltà Teologica ha senso soprattutto in relazione al fatto che le dieci diocesi siano unite in una visione e in un progetto comune. Lei vede l'importanza di questa unità anche in relazione al ruolo della Facoltà?

“Credo che il concetto di ‘unità di visione e progetto comune’ in relazione al ruolo della Facoltà sia un *‘working in progress’* piuttosto che un dato acquisito. Dobbiamo passare da un’unità fondata principalmente su aspetti organizzativi o necessità pratiche, ad un’unità che si manifesti nell’approfondimento del ruolo della Facoltà nel contesto della Chiesa Sarda. Vi sono dei passi concreti già fatti, ma si potrebbero coinvolgere maggiormente i docenti, chierici e laici, nella riflessione sul ruolo della Facoltà in relazione all’annuncio, alla cultura, all’influenza sul sociale etc.”

Ha dei suggerimenti per il futuro della Facoltà?

“La Conferenza Episcopale Sarda dedica sovente spazi di riflessione in riferimento alla Facoltà Teologica. I miei suggerimenti riflettono dunque quanto spesso emerge da tali riflessioni: arricchimento, consolidamento e ulteriore formazione del corpo docente, valorizzando e sostenendo il loro impegno e lavoro. Dialogo con altre istituzioni culturali sia della città di Cagliari che dell’Isola; individuare fra gli attuali studenti, chierici e laici, persone che possono approfondire materie e temi acquisendo i titoli necessari, in modo da arricchire sempre più il corpo docente della Facoltà.” (red) ■



La Facoltà Teologica alle Giornate dell'Orientamento

Quest'anno anche la Facoltà Teologica della Sardegna (insieme alle altre due "Istituzioni equivalenti": il Conservatorio di Musica di Cagliari e la Scuola superiore per interpreti "Verbum") ha partecipato alle "Giornate dell'Orientamento", presso l'Università degli Studi di Cagliari, per presentare la propria offerta formativa e i propri servizi nel quadro di collaborazione stabilito dall'Accordo di programma con la Regione Sardegna e l'Università degli Studi di Sassari.

Le **Giornate dell'Orientamento** sono rivolte agli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori per presentare i corsi di laurea, i percorsi formativi, gli sbocchi occupazionali, le principali competenze che devono possedere per seguire uno specifico corso di laurea e le difficoltà prevalentemente riscontrate negli anni precedenti.

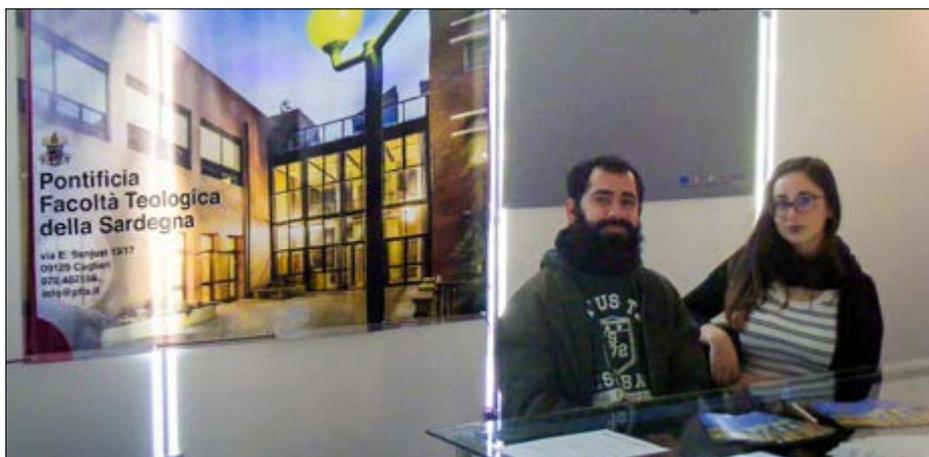
La manifestazione si è svolta nei gior-

ni **1, 2 e 4 marzo 2019**, presso la Cittadella Universitaria di Monserrato. Durante le giornate, i docenti di ciascuna Facoltà o Dipartimento sono stati a disposizione degli studenti per la presentazione dei corsi di studio. Sono state inoltre fornite le informazioni specifiche sulle modalità di accesso ai corsi, sui percorsi formativi e sugli ambiti occupazionali previsti per i laureati nelle diverse classi di laurea e laurea magistrale.

La manifestazione è stata arricchita da seminari pensati per offrire agli studenti una testimonianza diretta sulla natura dei corsi, sui contenuti, così come sui potenziali sbocchi occupazionali e sulle figure professionali che i corsi di laurea contribuiscono a formare. In alcuni casi, gli studenti hanno potuto visitare alcune strutture di ricerca ed essere coinvolti in attività di laboratorio.

La Facoltà Teologica della Sardegna, come detto, anche quest'anno è stata presente a questa manifestazione, con uno stand permanente, gestito dai alcuni dei suoi studenti, e con delle attività seminariarie dedicate agli studenti delle superiori particolarmente interessati. Sono stati, pertanto, presentati i corsi della Facoltà, anche con alcune dimostrazioni di lezioni di 40 minuti su temi come "Ragione e fede", "Introduzione alla teologia" e "Il senso di uno studio teologico". È stata un'occasione di confronto e anche di primo incontro degli studenti delle superiori con il mondo della teologia. Numerose

anche le domande e i dubbi posti, soprattutto in relazione ai temi "scienza e fede", "le religioni del mondo" e, più in generale, sul senso di una formazione teologica per lo sviluppo della persona. (red) ■



La meditazione orientale e il cristianesimo: analogie e differenze

Un corso in aula magna, tenuto da padre Davide Magni sj, sulle “promesse di benessere”

di Silvia Caredda

Tra il 25 gennaio e il 25 marzo scorsi, si è svolto nell'aula magna della Facoltà Teologica, un corso sulle religioni orientali tenuto dal p. Davide Magni sj, direttore del corso di meditazione trascendentale presso la comunità dei padri gesuiti a San Michele, a Cagliari. Titolo del corso: “Le promesse di benessere delle Spiritualità orientali. Strumenti per discernere come annunciare il Vangelo”. La proposta era quella di un'introduzione alle religioni orientali e alle discipline di meditazione proprie delle culture orientali, con l'intento di conoscerle in maniera pratica, non solo teorica, offrendo alcuni strumenti su come discernere e annunciare il Vangelo a queste culture.

Come si vede: si tratta di “promesse di benessere”. Ma esse si realizzano? E in che modo? Possono essere valide anche per le culture occidentali? E di fronte al Vangelo come si pongono? È possibile un dialogo?

Nella presentazione iniziale del tema in generale, p. Magni ha posto l'accento sullo scopo principale di questo corso: dare degli strumenti per discernere, distinguere e scegliere come annunciare il Vangelo alle culture orientali. In un contesto confessionale, si tratta di uno sforzo con cui la grande ricchezza spirituale delle cultu-

nota ma non approfondita, facile ai fraintendimenti. Il primo approccio a grandi linee, mostra quali sono le esigenze di salute e benessere che animano le religioni orientali e la spiritualità: il tema ha rile-

La comparazione analogica tra le diverse religioni, non l'equivalenza, fa nascere il vero dialogo

vanza notevole.

Si pone una domanda: “Ha senso parlare di Yoga cristiano? O di preghiera e di meditazione zen?”

Una prima risposta viene dall'esperienza comune a tutti gli uomini, quella della sofferenza e della malattia, che tutte le religioni cercano di sanare e di darne spiegazione. Tutti gli uomini hanno bisogno di salvezza, in modo concreto, salvezza del corpo e dell'anima. La malattia è vissuta come “negativo”: inquietante mistero. Perché esiste la malattia, la sofferenza?

Ricerca di salute e domanda di salvezza sono correlate. In ambito cristiano, il Dio di Gesù Cristo non risolve il dolore ma lo *attraversa*. Malattia e guarigione nell'ambito della riflessione teologica cristiana sono una questione morale, si tratta di definire come vivere la malattia, non di sanarla. Le religioni occidentali, infatti, hanno dimenticato il potere di guarigione della fede, a vantaggio di un servizio scientifico di guarigione, cosa che non è stata disattesa dall'Oriente, che invece si occupa del benessere del corpo come veicolo della salute totale dell'individuo. In ambito cristiano si riscontra una sorta di disattenzione verso il corpo, per cui la salvezza riguarda l'anima, non il corpo. Eppure il Vangelo richiama spesso il dovere di guarire i malati, non semplicemente

assisterli, o pregare affinché guariscano.

Quale approccio per un fattivo dialogo con queste spiritualità? Nel documento della CEI, “Evangelizzazione e testimonianza della carità”, del 1991, n.32 si chiarisce come alla base di un vero dialogo non può esservi relativismo culturale, secondo cui tutte le religioni sono uguali. Il dialogo nasce dall'esigenza della carità di offrire a tutti gli uomini e alle culture la conoscenza di Gesù Cristo, partendo dall'incontro personale con Lui inserito in una esperienza comunitaria di vita cristiana. Altrimenti si rischia di annunciare se stessi, non il vangelo. L'annuncio sarà fatto non con l'imposizione o il risentimento e la pretesa di supremazia, ma saprà “cogliere e apprezzare i semi di verità presenti in ogni uomo”.

La comparazione analogica tra le diverse religioni, non l'equivalenza, fa nascere il vero dialogo. Da ciò scaturisce che il luogo di incontro di tutte le spiritualità è l'esperienza della corporeità. Il corpo è il luogo del nostro esistere. *Caro salutis cardo*: la massima di Tertulliano richiama

Il dialogo nasce dall'esigenza della carità di offrire a tutti gli uomini e alle culture la conoscenza di Gesù Cristo, partendo dall'incontro personale con Lui inserito in una esperienza comunitaria di vita cristiana.

re e delle religioni orientali viene posta in contatto ma non in contrasto con la tradizione occidentale. Va sottolineato come spesso e facilmente nei nostri ambiti occidentali non siamo provvisti di conoscenze adeguate su di esse, che invece vanno comprese nei loro termini e nel contesto: altrimenti si cade in una terminologia



l'Incarnazione, Dio che si fa carne è fondamento della salvezza. È un'esperienza corporale, ma come mai il cristianesimo sembra aver "perso" il corpo? È vero che abbiamo perso il nostro corpo e anche il Corpo di Cristo?

La preghiera cristiana si rivolge a un Tu. La Meditazione buddista non presuppone un Tu e tende a elidere l'IO; va oltre la dicotomia IO/TU. Sono autentiche esperienze di andare oltre lo "spazio angusto". Questo ci accomuna. Preghiera e meditazione trovano la loro completezza in se stesse. In momenti differenti si possono praticare l'una o

proposito, Paolo nella lettera ai Romani dice: "presentate il vostro corpo a Dio" (Rom 12,1). È dunque un coinvolgimento della corporeità che propone una sua *risacralizzazione*. La pratica si fa insieme ad altri, si forma un gruppo di praticanti con cui si genera una comunione con gli altri.

La meditazione cristiana si basa sulla fede in Dio, sulla relazione con Lui. La meditazione orientale non chiede una fede ma una pratica, propone una rigenerazione totale dell'uomo. La meditazione cristiana prevede un coinvolgimento secondario del corpo, ma il fine ultimo è l'incontro di

tutto l'uomo con Dio.

Per concludere alcune linee guida e alcune "provocazioni" che ci possono aiutare: il dialogo avviene tra persona che hanno un'esperienza spirituale che può essere manifestata in diverse forme. Mettere in pratica la parola di Dio: curare (guarire) i malati era una delle pratiche proposte da Gesù. I cristiani si sono parzialmente dimenticati della "salvezza del corpo", per occuparsi solo della salvezza dell'anima.

Infine un monito: il pericolo del sincretismo e relativismo culturale che considera le religioni tutte uguali, non deve farci desistere dal "rischio" dell'incontro.

Questo sarà il cammino per il futuro dell'umanità? La strada da più parti è già stata aperta da uomini saggi e di buona volontà. Sta a ciascuno raccogliergli gli insegnamenti e l'eredità. ■

l'altra. Il Dalai Lama precisa di non mescolarle banalmente. Non si "aderisce" alle credenze buddiste o altro: si cerca una nuova pratica spirituale. La meditazione è una pratica esperienziale totalizzante di "mente-emotività-corporeità". La meditazione orientale è "calma psicofisica". La spiritualità implica disciplina corporea. In tal senso, la meditazione *purifica* il corpo. A questo

"Nella generale e diffusa esigenza di salute e benessere giocano un ruolo di grande rilevanza le varie forme di spiritualità di matrice orientale che propongono itinerari olistici di guarigione e riequilibrio psicosomatico. Se termini quali: Yoga, Qigong e Zen sono facilmente riscontrabili nell'uso quotidiano, molto scarsa è la conoscenza di cosa questi significhino, anche nell'ambito ecclesiale. Il Corso si propone di fornire le indispensabili cognizioni teoriche e pratiche dei differenti aspetti di questo poliedrico universo spirituale e gli strumenti per orientarsi e discernere come articolare la risposta che il Vangelo offre alle istanze attuali".



Al centro: *Cristo de la sonrisa*, conservato nel castello della famiglia di S. Francesco Saverio, patrono delle missioni. In basso: un momento del Corso.



“Dentro la Bibbia”: presentazione di un libro su Armido Rizzi

Carmine Di Sante rappresenta una tra le voci più significative nel panorama teologico italiano, soprattutto per il suo impegno nel dialogo ebraico-cristiano, che lo ha visto per oltre vent'anni come teologo al SIDIC (Servizio Internazionale di Documentazione Giudaico-Cristiana) di Roma. Il suo nuovo libro (*Dentro la Bibbia. La teologia alternativa di Armido Rizzi*, Gabrielli editore, Verona 2018) ripercorre l'originale proposta teologica di Armido Rizzi, riassumibile nella formula di *teologia alternativa*. Alternativa non perché il teologo italiano proponga una nuova fede nel Dio di Gesù Cristo, quanto piuttosto una fede rinnovata dall'ascolto della Parola di Dio. Partire dalla Bibbia per comprendere il Dio cristiano significa pensare con le categorie personalistiche proprie delle Sacre Scritture, quali quelle di *alleanza, libertà, responsabilità*. Di conseguenza, «teologia alternativa» rispetto al discorso su Dio della teologia tradizionale fondato sulle categorie impersonali greche di natura, causalità, sostanza, le quali non rendono adeguatamente la differenza reale tra Dio, mondo ed essere umano, nella misura in cui riconducono

queste tre realtà entro uno schema comune, dove causa prima (Dio) ed effetto (essere umano) stanno tra loro secondo un rapporto di necessità e di dipendenza. Allo stesso tempo, il paradigma metafisico greco – fissista e cosale –, base della teologia cristiana classica, non riesce a salvaguardare la gratuità effettiva dell'amore salvifico del Dio di Gesù Cristo a

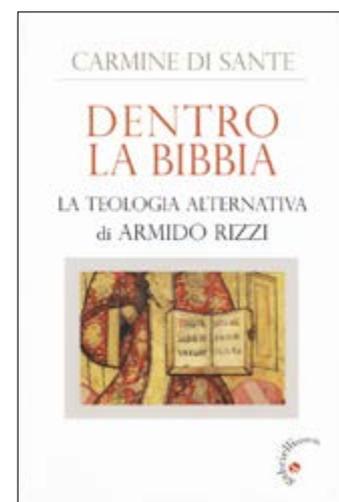
Mercoledì 27 febbraio, alle ore 18, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, è stato presentato l'ultimo libro di Carmine Di Sante: “Dentro la Bibbia. La teologia alternativa di Armido Rizzi” (Gabrielli editore, Verona 2018). Ha moderato l'incontro Daniele Vinci (docente di Antropologia filosofica alla Facoltà Teologica della Sardegna) ed è intervenuto p. Fabrizio Fabrizi sj (docente di Teologia Fondamentale alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna).

Carmine Di Sante ha insegnato all'Istituto Teologico di Assisi e per vent'anni ha lavorato come teologo al SIDIC (Service International de Documentation Judéo-Chrétienne) di Roma. Tra le sue numerose opere: *Parola e Terra. Per una teologia dell'ebraismo* (2007); *L'uomo alla presenza di Dio: l'umanesimo biblico* (2010); *Lo straniero della Bibbia* (2012); *Dio e i suoi volti* (2014).

Armido Rizzi (1933) è un teologo italiano la cui riflessione si svolge tra l'interpretazione delle Sacre Scritture e la fenomenologia dell'esperienza etica. Ha insegnato all'Aloisianum di Gallarate, alla Facoltà Teologica S. Luigi di Napoli e alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale a Firenze.

favore dell'essere umano, come pure la sua rilevanza per l'esistenza umana, dato che esso dischiude per l'uomo una nuova modalità di esistenza nel mondo. In altri termini, l'amore gratuito del Dio di Gesù Cristo, cioè l'*agape*, non è assimilabile al dinamismo dell'*eros* greco. Mentre quest'ultimo designa il movimento di attrazione che il più perfetto esercita sul meno perfetto, l'amore agapico invece – che si manifesta in pienezza nel dono di sé che Cristo compie lasciandosi inchiodare ad una croce – esprime non l'ascesa dell'uomo a Dio, ma il farsi vicino di Dio all'uomo, nella misericordia, nel perdono, nel riscattarlo da ogni forma di male che lo sfigura. Di conseguenza, *Dentro la Bibbia* indica il luogo appropriato dove attingere non solo il fatto, ma soprattutto il senso della rivelazione ebraico-cristiana, la Bibbia, letta non quale testo di formule astratte, ma quale Parola di salvezza per ogni essere umano. Il testo di Di Sante guida il lettore, con un linguaggio rigoroso ed appassionante, nel cogliere le ragioni di fondo che hanno portato il teologo Armido Rizzi a pensare il Dio di Gesù Cristo non accanto, ma *dentro la Bibbia*. ■

P. Fabrizio Fabrizi SJ



☉ A sinistra: Carmine Di Sante.

In basso, un momento della presentazione: Carmine Di Sante, Daniele Vinci, Fabrizio Fabrizi.



© Nella foto in basso, da sinistra: Monica A.G. Scanu, Francesco Maceri, Francesca Crasta, Pierpaolo Ciccarelli, Giovanni Bernuzzi, Aldo Accardo.

In occasione dei 110 anni dalla nascita di Simone Weil (1909-1943), si è tenuto a Cagliari un incontro che ha visto la collaborazione della Fondazione di ricerca "Giuseppe Siotto", del FAI Sardegna, dell'Università di Cagliari, della Facoltà Teologica della Sardegna e della Fondazione di Sardegna. L'evento, intitolato "La bellezza del mondo" (martedì 4 giugno, Fondazione Siotto, a Cagliari), ha visto gli interventi di diversi docenti universitari: Francesca Crasta, Pierpaolo Ciccarelli e Aldo Accardo (Università degli Studi di Cagliari) e p. Francesco Maceri (Facoltà Teologica della Sardegna), e di Giovanni Bernuzzi, editore e curatore di una raccolta di pensieri e aforismi della Weil, intitolata appunto *La bellezza del mondo* (edizioni Happy Hour). Coordinava Monica A.G. Scanu.

Obiettivo dell'incontro era quello di ricordare la testimonianza della Weil – filosofa, mistica e scrittrice francese, che ha incrociato in modo significativo e drammatico le vicende della Seconda Guerra Mondiale – avvicinando anche le nuove generazioni al suo pensiero e alla sua vita coraggiosa, in un momento storico in cui la riflessione sui temi da lei trattati è più che mai attuale.

Ha fatto da filo conduttore, in qualche modo, il tema della bellezza – dell'unica possibile *bellezza del mondo* – che si concretizza, in particolare, nella contemplazione quasi francescana della natura, apparentemente tanto in contrasto con una vita di impegno e di trincea continua come è stata quella di Simone Weil.

Pierpaolo Ciccarelli, docente di filosofia morale, ha esaminato il rapporto



Simone Weil, il misticismo dentro le tragedie della storia

Un incontro alla Fondazione Siotto, in collaborazione con la Facoltà Teologica

fessionale che immunizza dal male". In definitiva, ha concluso Ciccarelli, "Marx, secondo Simone Weil, comincia con la domanda socratica sul bene e finisce con una nuova idolatria sociale".

Padre Francesco Maceri è intervenuto sugli aspetti mistici di Simone Weil. "Cosa intendiamo quando parliamo di 'esperienza mistica'? Intendiamo una tensione religiosa particolare caratterizzata dall'iniziativa di Dio nella vita di Simone. La Weil non si è avvicinata al cristianesimo perché ha 'pensato', ma perché ha incontrato Dio da persona a persona. Mistica non vuol dire che l'uomo cerca Dio, ma che Dio cerca l'uomo. Questa esperienza è stata improvvisa, ma ci sono state delle preparazioni remote. Cresciuta in una famiglia agnostica, lei stessa

vere con i poveri. Perciò andò a lavorare nella fabbrica della Renault e uscì da quella fabbrica sentendosi come una *schiava*. Faceva fatica a sentirsi amata: e questa era per lei la schiavitù peggiore. Ma in quel momento sente che il cristianesimo è la religione degli schiavi, cioè sente che nel cristianesimo lo schiavo può incontrare Dio. Per questo dice: 'Il cristianesimo è il posto per me'. Infine, ha concluso p. Maceri, "Simone vive ad Assisi una forte esperienza mistica, nella cappella di Santa Maria degli Angeli, sente una forza irresistibile che la costringe a inginocchiarsi. Questa è la forza della bellezza: ciò che fa cadere in ginocchio. Capisce che attraverso la sofferenza, la sventura, *malheur* in francese, è possibile incontrare Dio".

In conclusione, Aldo Accardo, storico, ha delineato la figura della Weil nel complesso panorama del tempo in cui la filosofa ha vissuto. "Si tratta di una figura immensa del '900", ha detto, "che ha posto drammaticamente il tema della condizione umana, una condizione tradita da parte delle ideologie novecentesche". "Una sua frase, in particolare," ha continuato Accardo, "mi colpisce sempre per profondità e lungimiranza: 'Il fatto che noi ci battiamo contro i nazisti non significa che abbiamo scelto la libertà'. In tal senso, nella filosofia della Weil ci vedo figure come Beppe Fenoglio, Luca Canali, Italo Calvino. Persone che hanno fatto la resistenza, ma che hanno detto che essere antifascisti non basta". (red) ■



della Weil con Marx e il marxismo: un rapporto di fascinazione ma anche di severa critica da parte della Weil. "Secondo la Weil", ha detto Ciccarelli, "Marx non rimase indifferente al tema del bene assoluto di contro al bene relativo, anzi cercò disperatamente il bene assoluto. Ma fu la sua fede nel progresso che finì per produrre un idolo sociale, cioè un'etica pro-

non si è posta il problema di Dio. E tuttavia scrisse in una lettera: 'Ma io sono sempre stata cristiana, perché avevo dei valori: la purezza, l'amore del prossimo, la vocazione'". "Ciò che ha permesso la sua conversione – ha detto padre Maceri – è stata la sua particolare sensibilità per i sofferenti e gli afflitti. Non solo un sentimento di solidarietà, ma una spinta a vi-

Il Seminario di Cuglieri nelle relazioni dei rettori

La presentazione dell'ultimo volume di Tonino Cabizzosu

Venerdì 11 gennaio 2019, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, si è tenuta la presentazione del secondo volume degli studi di Tonino Cabizzosu, docente di Storia della Chiesa nella stessa Facoltà, dedicati alla storia del Seminario Regionale di Cuglieri. Questo volume è stato anche recensito nell'ultimo numero de *La Civiltà Cattolica*.

Ai saluti del preside, padre Francesco Maceri S.I., sono seguiti gli interventi di Maria Antonietta Mongiu, archeologa e saggista, e di padre Federico Lombardi, gesuita e direttore emerito della sala stampa vaticana). Ha coordinato l'incontro padre Guglielmo Pireddu S.I., docente di Storia della Chiesa alla Facoltà Teologica della Sardegna.

“Quella del Seminario di Cuglieri – ha detto padre Federico Lombardi – è una storia per certi versi lontana dalla mia, ma per altri versi è anche una vicenda alla quale ho assistito, a distanza, come testimone indiretto. Io sono entrato in Noviziato nella Compagnia di Gesù nella provincia di Torino, che sovrintendeva alla Sardegna. Conoscevo dunque tutti i gesuiti sardi che venivano da Cuglieri e arrivavano da noi: ho sempre vissuto in modo positivo il rapporto con i gesuiti della Sardegna. Si trattava di figure molto valide e in tanti casi di assoluto rilievo, in campo nazionale e internazionale, come è il caso del padre Botta o del padre Marchesi, o del padre Pittau,

che è stato una figura incredibile”. “Noi della Compagnia”, ha proseguito padre Lombardi, “abbiamo ricevuto tantissimo dalla Sardegna e dal Seminario di Cuglieri. Come è pur vero che la Compagnia ha dato tanto alla Sardegna e questo luogo dove ci troviamo, la Facoltà, ne è un esempio”. “Riguardo all'esperienza di Cuglieri”, ha concluso l'ex direttore della Sala stampa vaticana, “ho letto con attenzione e interesse il libro di monsignor Cabizzosu, che ripercorre molto



bene la storia e le figure che hanno dato vita a questa Istituzione, e dà una valutazione molto serena e obiettiva della situazione di quegli anni”.

L'autore del volume, monsignor Cabizzosu ha preso la parola per ulti-

mo: “È stato evidenziato che su 4.500 alunni, dal 1927 al 1971, molti di questi hanno costituito la nostra classe politica e intellettuale. Quella di Cuglieri è stata un'esperienza decisiva, con luci e ombre. Tra le luci, io vedo soprattutto l'inculturazione dei docenti: hanno lavorato in un paesino del Montiferru, sempre con amore e dedizione. Il migliore in questo dal mio punto di vista? Padre Angelo Aramu. Tra le ombre, dico che sarebbe occorsa una maggiore sensibilità verso la Sardegna. Cito un punto critico su tutti: il Concilio Plenario Sardo si espresse

Un terzo volume, sempre dedicato alla storia del Seminario di Cuglieri, conterrà le testimonianze e i ricordi del clero sardo

contro la lingua sarda”. “In conclusione”, ha detto monsignor Cabizzosu, “vedo l'esperienza cuglieritana come un momento di unità della Chiesa sarda. A differenza che nel 1800, venivano finalmente ordinate persone che avevano fatto studi in un certo modo, serio, e con una certa uniformità”.

Un terzo volume dello stesso autore, sempre dedicato alla storia del Seminario di Cuglieri, è atteso a breve con le testimonianze e i ricordi del clero sardo. (red) ■

T. Cabizzosu, *Per una storia del Seminario regionale di Cuglieri. Vol. II: Le relazioni dei rettori*, PFTS University Press, Cagliari 2018, 358 pp.

Da sinistra: Francesco Maceri, Federico Lombardi, Guglielmo Pireddu, Maria Antonietta Mongiu, Tonino Cabizzosu



L'acqua come simbolo religioso tra Bibbia, Teologia e Spiritualità

La Facoltà Teologica alla "Giornata Mondiale dell'Acqua" a Cagliari

Dal 22 al 24 marzo 2019, nel quartiere storico di Marina, a Cagliari, si è festeggiata la Giornata Mondiale dell'Acqua, una ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 e prevista dalle direttive dell'Agenda 21 (conferenza di Rio). L'evento era organizzato da Abbanoa con il patrocinio del Comune di Cagliari, in collaborazione con Legambiente e la partecipazione di vari Enti, Istituti e Associazioni. Per promuovere la cultura dell'acqua sono stati posti quattro macro temi: ambiente, solidarietà, didattica e cultura. A ciò che riguarda l'aspetto culturale, in modo particolare, è stata dedicata la tre giorni di eventi nel quartiere di Marina, non a caso uno dei quartieri di Cagliari più legati all'acqua.

Al ricco programma di incontri (ma anche letture, concerti, e spettacoli) – all'interno di una sessione dal titolo "Simbologia religiosa e spirituale dell'acqua", che si è tenuta sabato 23 marzo nella chiesa del Santo Sepolcro – hanno preso parte anche due docenti della Facoltà Teologica della Sardegna, p. Piergiacomo Zanetti sj (Sacra Scrittura) e mons. Giovanni Ligas (Teologia dogmatica), insieme a p. Davide Magni sj (esperto delle Spiritualità dell'Estremo Oriente). Da un punto di vista biblico, p. Zanetti ha mostrato come l'acqua sia il luogo rivelativo della condizione dell'uomo e gli insegna l'umiltà rispetto a Dio. Gesù in Croce dice: "Ho sete" (Gv 19,28). L'acqua diventa manifestazione della sete ultima,

dell'incontro con Dio. Mons. Ligas ha mostrato l'importanza dell'acqua in un contesto teologico, derivante dal fatto che Dio ha scelto questo elemento naturale per comunicare il suo dono di amore all'umanità mediante il battesimo e precisamente mediante l'immersione nell'acqua o l'infusione. Infine p. Magni ha mostrato il valore spirituale del simbolo dell'acqua nelle religioni orientali,

in India e Cina. Dall'India il grandioso *Maha Kumbha Mela*, ovvero il pellegrinaggio per immergersi alla confluenza dei tre fiumi sacri più famosi dell'India: Gange, Yamuna e Sarasvati. Dalla tradizione Cinese, il testo più famoso, il *Dào dé jīng*, e la sua contestualizzazione nella cosmologia Taoista. (red) ■

📍 Il quartiere Marina a Cagliari.



AMICI DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA (A.F.TE.S.)

L'Associazione "Amici della Facoltà Teologica della Sardegna" (A.F.TE.S.) è nata nel 1982 (con atto notarile dell'11 novembre), durante il sessennio di presidenza del prof. padre Umberto Burrone S.I., per iniziativa di un gruppo di estimatori dell'opera svolta dalla Facoltà a favore delle genti sarde e della variegata realtà ecclesiale, culturale e accademico-scientifica isolana. L'Associazione non ha fine di lucro e svolge essenzialmente attività culturali e promozionali a favore della Facoltà Teologica. La sede si trova presso la stessa Facoltà Teologica: via Sanjust, 13, tel. 070/407159, fax 070/4071557.

L'Associazione è retta da un Consiglio Direttivo composto da un Presidente (designato dalla Conferenza Episcopale della Sardegna), da cinque membri eletti dall'Assemblea generale tra i soci fondatori e sostenitori, e di cui fanno parte, come membri di diritto, il Preside e l'Economista della Facoltà Teologica ed il Rettore del Pontificio Seminario Regionale Sardo.

Scopi principali dell'A.F.TE.S.:

- promuovere l'interesse dei Sardi per lo sviluppo degli studi teologici;
- sviluppare un'azione immediata di sostegno e di promozione a favore della Facoltà Teologica della Sardegna;
- sostenere economicamente la Facoltà con congrui contributi associativi" (dagli *Statuti* dell'Associazione, art. 3).

Modalità di ammissione all'Associazione

Possono iscriversi in qualità di "soci effettivi" coloro che concorrono alla vita del sodalizio con una quota annuale non inferiore a 60 euro e in qualità di "soci sostenitori" coloro che contribuiscono all'attività dell'Associazione sia con apporti finanziari, sia con l'impegno personale.

Le domande di ammissione vanno indirizzate a "Presidenza Associazione A.F.TE.S., via Sanjust, 13 - 09129 Cagliari" compilando il modulo scaricabile dal sito web della Facoltà Teologica: www.pfts.it (sezione: Facoltà > Enti di sostegno).

Offerte

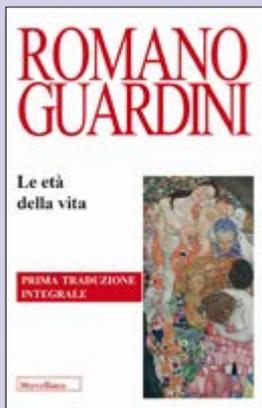
Le offerte all'Associazione vanno indirizzate a:
Associazione A.F.TE.S.
c/c postale n. 00157099

BREVI



Una laurea in direzione di coro per don Fabio Trudu

Don Fabio Trudu, docente ordinario di Liturgia alla Facoltà Teologica della Sardegna, ha concluso con successo i suoi studi al Conservatorio di Musica "Giovanni Pierluigi da Palestrina" di Cagliari dove si è laureato in direzione di coro e composizione corale. Il titolo della tesi, alla cui discussione è seguita l'esecuzione musicale, era: "L'uso dei temi gregoriani nell'opera corale di Maurice Durufé. Esempi tratti dal *Requiem* op. 9 e dai *Quatre Motets sur des thèmes grégoriens* op. 10"



"Le età della vita" di Guardini a cura di Daniele Vinci

È uscita per i tipi della Morcelliana la prima traduzione integrale in lingua italiana del testo di Romano Guardini *Le età della vita*, a cura di Daniele Vinci, docente di Antropologia filosofica alla Facoltà Teologica della Sardegna. L'edizione, agile e di facile lettura, è corredata da una postfazione sempre di Daniele Vinci.

Un corso avanzato di Ebraico in Facoltà

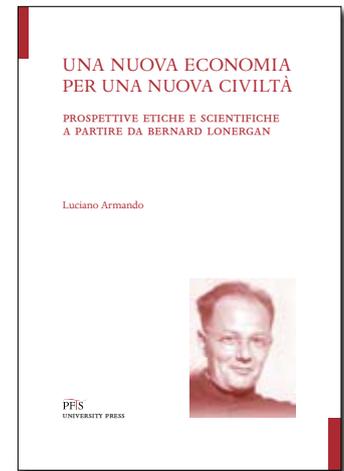
Nel secondo semestre di questo Anno Accademico la Facoltà Teologica ha offerto un corso avanzato di Ebraico a cura del prof. Piergiacomo Zanetti sj. Il corso è stato frequentato dagli studenti che avevano precedentemente superato il corso di Ebraico I.

L'attualità del pensiero di Bernard Lonergan in un nuovo volume

Uno studio uscito di recente di Luciano Armando, già docente di Questioni di Teologia Morale alla Facoltà Teologica della Sardegna, ripropone il pensiero economico del gesuita canadese Bernard Lonergan (1904-1984) alla luce della crisi economica e sociale del nostro tempo. Attraverso la teoria lonerganiana del "metodo" empirico e teologico generalizzato, "orientato all'autoappropriazione della struttura e del dinamismo della coscienza", questo studio, come scritto nell'introduzione, cerca di "utilizzare questo strumento metodologico per analizzare i gravi problemi economici, sociali, politici, culturali, etici e religiosi che travagliano il nostro tempo; problemi che potrebbero portare a un punto di rottura la civiltà occidentale, se non saremo in grado di individuare percorsi validi per la ricerca di una soluzione adeguata".

L'analisi del pensiero di Lonergan è sviluppata dall'autore di questo volume in sette capitoli dedicati alla situazione economica attuale, ai rapporti storici tra economia, cultura ed etica, alle stesse problematiche nel contesto biblico e nel cristianesimo medievale e moderno, e infine nel ventesimo secolo per poi trar-

re una conclusione attuale alla luce della critica lonerganiana.



L. Armando, *Una nuova economia per una nuova civiltà. Prospettive etiche e scientifiche a partire da Bernard Lonergan*, PFTS University Press, Cagliari 2018, 352 pp.

È scomparso a ottantanove anni, monsignor Leone Porru

Docente alla Facoltà Teologica per più di un decennio ed esperto di archeologia cristiana

Al lungo insegnante nelle scuole statali, don Leone Porru si era laureato in Lettere classiche all'Università di Cagliari nel 1971 e, successivamente, aveva preso la Licenza in Teologia presso la Facoltà Teologica "Sacro Cuore" a Cuglieri. Tanti gli incarichi all'Interno della CES e per conto della CEI, e certamente nelle parrocchie e nella pastorale, ma soprattutto tanto insegnamento, nelle scuole pubbliche, in progetti privati (ad es. una scuola popolare di filosofia ad Armungia) e alla Facoltà Teologica a Cagliari. Qui don Leone ha insegnato ininterrottamente dal 1990 fino al 2004 varie discipline, ma soprattutto Archeologia cristiana e i corsi propedeutici di greco e di greco biblico.

La Facoltà lo ricorda con affetto nel Signore ed è grata per il suo servizio appassionato e competente. (red)



☒ In alto: mons. Piero Marras; al centro: don Leone Porru; in basso: mons. Antonino Orrù.



UNIVERSITY PRESS

Pubblicazioni della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

TESTI E MONOGRAFIE

1. Rossana MARTORELLI, *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale. Archeologia storia tradizione* (2012)
2. Giampaolo MELE, *Manuale di innologia. Introduzione all'innodia dei secoli IV-XVII in Occidente. I. Fonti e strumenti* (2012)
3. Antonio PIRAS, *Antipatri Bostrensis in initium ieiunii homilia* (2012)
4. Fabrizio CONGIU (a cura di), *Il Settecento in Sardegna tra fede e storia. Atti del I Convegno di Studi sul Francescanesimo in Sardegna* (2013)
5. Roberto CARIA, *Le Reduccionnes dei gesuiti in Paraguay (1609-1768)* (2013)
6. Antonio PIRAS e Gian Franco SABA (a cura di), *Gregi Christi ministrantes. Studi di letteratura cristiana antica in onore di Pietro Meloni* (2014)
7. Dionigi SPANU, *Beata Maria Gabriella Sagheddu. Testimone credibile del Vangelo di unità* (2014)
8. Bianca FADDA, *L'Archivio della Famiglia Alliata di Pisa. Il Fondo Diplomatico e la Sardegna (1261-1375)* (2015)
9. Martin BUBER, *La parola che viene detta*, a cura di Daniele Vinci (2015)
10. Fabrizio CONGIU, *Sant'Ignazio da Laconi tra storia, arte e letteratura* (2015)
11. Ignazio FERRELI (a cura di), *Divina quae Pulchra. Scritti di estetica e teologia offerti ad Antioco Piseddu* (2016)
12. Tonino CABIZZOSU, *Ricerche socio-religiose sulla Chiesa sarda tra '800 e '900*, PFTS University Press, Cagliari 2017
13. Tonino CABIZZOSU, *Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971)*, vol. I (2017)
14. Tonino CABIZZOSU, Daniele VINCI (a cura di), *Fare Teologia in Sardegna. Per i 90 anni della Facoltà Teologica della Sardegna (1927-2017)* (2017)
15. Francesco MACERI (a cura di), *Il lavoro dell'uomo tra Creazione e Redenzione* (2017)
16. Fabrizio FABRIZI, *Dio altrimenti. Per una critica alla teologia del "desiderio di Dio in Tommaso, De Lubac, Rahner* (2017)
17. Silvano TAGLIAGAMBE, Massimiliano SPANO, Andrea OPPO (a cura di), *Il pensiero polifonico di Pavel Florenskij. Una risposta alle sfidelle del presente* (2018)
18. Mauro BADAS, Matteo VINTI (a cura di), *Santità e salvezza nella letteratura medievale* (2018)
19. Luciano ARMANDO, *Una nuova economia per una nuova civiltà. Prospettive etiche e scientifiche a partire da Bernard Lonergan* (2018)
20. Tonino CABIZZOSU, *Per una storia del seminario regionale di Cuglieri. Vol. II Le relazioni dei rettori* (2018)
21. Francesco ATZENI - Tonino CABIZZOSU, *Dizionario biografico dell'episcopato sardo. L'Ottocento* (2018)

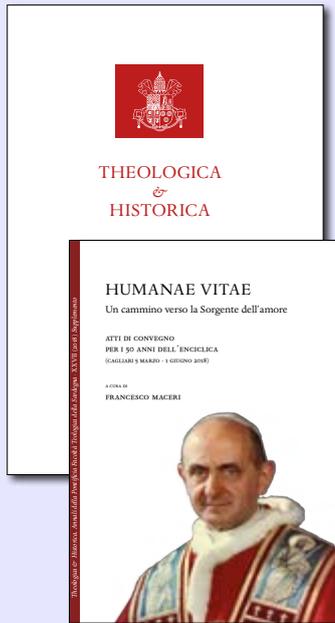
STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA, NUOVA SERIE

1. Rossana MARTORELLI, Antonio PIRAS, Pier Giorgio SPANU (a cura di), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco 23-27 Settembre 2014)* (2015)
2. Antonio PIRAS -Danila ARTIZZU (a cura di), *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti. Atti del convegno di studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015)* (2016)

CLAVES

1. Daniele VINCI, *Metodologia generale. Strumenti bibliografici, modelli citazionali e tecniche di scrittura per le scienze umanistiche* (2013)
2. Antonio PIRAS, *Storia della letteratura patristica* (2013)

"Theologica & Historica": il nuovo numero degli Annali



L'indice (XXVII - 2018):

I. STUDI TEOLOGICI

Marco Doldi

Il lavoro, priorità umana, priorità cristiana: prospettive per la teologia

Graziano M. Malgeri

Il Padre, il Cristo e lo Spirito nel *Martyrium Polycarpi*. Un'indagine sulla nomenclatura (*Parte I*)

Fabio Trudu

Per una teologia inculturata. I 90 anni della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

(1190/95) del cistercense *magister Paulu*, nel Sant'Antioco di Bisarcio (*Parte II*)

Fabrizio Congiu

I cappuccini in Sardegna: appunti per una storia

Carlo Pillai

L'influsso spagnolo sulla religiosità popolare della Sardegna e dell'America Latina

Giorgio Puddu

Aspetti del commercio sul mare nella Sardegna del Settecento

Dionigi Spanu

Religiose originarie di Dorgali (Nu) nel XX secolo

SUPPLEMENTO

Humanae vitae. Un cammino verso la Sorgente dell'amore

Atti di convegno per i 50 anni dell'enciclica (Cagliari 5 marzo - 1 giugno 2018)

a cura di Francesco Maceri

Francesco Maceri

Prefazione

Réal Tremblay

La fecondità dell'amore coniugale alla luce dell'amore che Dio è.

Una lettura dell'Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI

Valeria Trapani

Come Cristo per la Chiesa.

Le note dell'amore coniugale

da *Humanae Vitae* ad *Amoris Laetitia*

Stefano Fontana

Humanae Vitae: aspetti politici dell'enciclica sull'amore coniugale

Piera e Antonio Adorno

Humanae Vitae.

Esercizio responsabile della paternità e maternità e crescita nell'amore coniugale

Testimonianze

Matteo Vinti

In ecclesia plena salus. Per una rilettura in positivo dell'assioma «extra ecclesiam nulla salus»

II. STUDI FILOSOFICI

Ignazio Ferrelì

Plenitudo legis est dilectio.

Amore e carità a partire da Aristotele e Tommaso d'Aquino

Andrea Oppo

Remnants of a "Mid-land".

The Russian Concept of Faith and European Philosophy

III. STUDI STORICI

Tonino Cabizzosu

L'Azione pastorale di Francesco Emanuelli ad Ales tra fascismo e guerre mondiali (1911-1946)

Cristiana Campus

Documenti sulla decadenza del monastero delle monache cappuccine di Tempio (1687-1835)

Gian Gabriele Cau

«Vicit!». Il grande fregio della Esaltazione della Santa Croce

NOTIZIARIO

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari; tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

Direttore responsabile: Francesco Maceri

Redazione: Andrea Oppo, Daniele Vinci

Hanno collaborato: Silvia Caredda, Fabrizio Fabrizi

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986

Spedizione in abbonamento postale

- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: Giugno 2019

Grafica e stampa a cura del Centro Stampa

della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Sostieni il Notiziario della Facoltà Teologica della Sardegna

Il Notiziario è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il **c/c postale n. 10171098** intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, oppure mediante bonifico bancario intestato a Pontificia Facoltà Teologica: **Banca Intesa Sanpaolo, IBAN IT97Q0306909606100000002172**. Si indichi la causale del versamento.